

Gli strumenti per monitorare i rischi

Spesso le informazioni non vengono rese note ai piccoli risparmiatori. Su bond e azioni tutto ciò che bisogna sapere

■ Nonostante la varietà (e la quantità) di strumenti che misurano il rischio degli investimenti, non è facile per il piccolo risparmiatore scegliere quello "giusto". Così sia per gli investimenti obbligazionari, sia per quelli azionari ecco la lista dei principali strumenti (si veda a lato) che potrebbero essere utili per monitorare le insidie che aleggiano sui propri risparmi. Alcuni, per esempio, da spread a rendimento (in caso di investimento obbligazionario) sono più conosciuti (anche per la facilità di reperire informazioni) mentre altri, come *Credit default swap* (Cds) e scenari di probabilità, lo sono un po' meno, visto che i dati sono a conoscenza soltanto degli intermediari finanziari, "gelosi" di spartire queste importanti informazioni con i piccoli risparmiatori. Anche negli investimenti azionari gli strumenti non mancano: dal Var al *max drawdown*, dal Roe al p/e (questi valori si trovano nella sezione «Indici e numeri» di «Plus24»), si hanno utili informazioni prima dell'acquisto di un titolo.

Questi "accorgimenti", accompagnati da una sana diversificazione (meglio con l'aiuto di un consulente finanziario senza conflitti di interesse) potrebbero essere l'antidoto ai momenti di panico provati — spesso negli ultimi anni — soprattutto dai piccoli risparmiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indicatori della «temperatura»

OBBLIGAZIONI

PROBABILITÀ DI DEFAULT (RATING)

Il rischio che un emittente di obbligazioni possa fallire viene comunemente misurato come probabilità di *default* e dà origine al *rating*: gli emittenti vengono classificati dal *rating* AAA (minima probabilità di *default*) al *rating* D (stato di *default*) da parte di una società di *rating* (le più conosciute sono quattro al mondo). È un indicatore di rischio che ha ricevuto notevoli critiche per non aver saputo anticipare la crisi dei *subprime* negli Usa nel 2008. Tra gli elementi di critica il fatto che possa esservi qualche elemento di conflitto d'interessi tra l'emittente e la società che pubblica il *rating*, pagata dall'emittente stesso.

ANDAMENTO TASSI

I tassi d'interesse a breve termine sono collegati con l'inflazione: di solito

salgono quando sale l'inflazione e scendono (o non salgono di più) quando la stessa scende. I tassi di interesse sono inversamente collegati ai prezzi delle obbligazioni già emesse. Se questi infatti salgono, i rendimenti delle obbligazioni già emesse a tassi inferiori saranno meno appetibili e il loro prezzo dovrà scendere; viceversa se i tassi d'interesse scendono. Il rischio è tanto maggiore quanto più lunga è la durata residua dell'obbligazione. Nella scelta di acquisto di un'obbligazione il risparmiatore deve farsi prima un'idea precisa su cosa succederà all'inflazione nel suo periodo di investimento per capire bene i rischi a cui andrà incontro.

SCENARI DI PROBABILITÀ

Gli scenari probabilistici (indicatore

che «Plus24» utilizza nell'analisi dei bond nella rubrica «Rischi in chiaro») rappresentano un importante indicatore sintetico della "bontà" dell'obbligazione offerta dall'emittente e, soprattutto, consentono di confrontare soluzioni diverse. In pratica, si riesce a determinare (in termini percentuali) le probabilità di perdere e di guadagnare che si hanno in un determinato investimento (che non sia azionario).

SPREAD

Il differenziale rispetto al cosiddetto *risk free rate*, cioè il rendimento offerto da obbligazioni virtualmente prive di rischio (in Europa normalmente si considerano tali quelle emesse dallo Stato tedesco), rappresenta il "premio" che gli investitori incassano per sopportare il rischio maggiore che

l'emittente possa fallire. Ovviamente, in un mercato efficiente, maggiore è lo *spread* (e quindi il rendimento) maggiore è il rischio di insolvenza. Gli investitori quindi non dovrebbero farsi "ingolosire" troppo dai rendimenti.

CDS

Il *credit default swap* è il costo pagato dagli investitori istituzionali per stipulare una sorta di "assicurazione" contro il fallimento di un determinato emittente. In pratica, chi sottoscrive il Cds a fronte di un premio annuo (calcolato come percentuale sull'ammontare assicurato) ha la garanzia di ricevere indietro il nominale assicurato in caso di fallimento dell'emittente. Anche in questo caso, maggiore è il rischio dell'emittente, maggiore è il costo del Cds. In genere *spread* e Cds hanno valori simili.

AZIONI

LA VOLATILITÀ

È una misura statistica dell'oscillazione dei rendimenti (o variazioni) di una particolare azione (o di un indice di mercato) in un determinato periodo. Può essere misurata attraverso la deviazione *standard* o attraverso la varianza dei rendimenti rispetto all'azione stessa (o rispetto a un indice). Più alta è la volatilità di un'azione (o di un indice), più alto è il rischio associato. Una delle misure più usate della volatilità di un'azione rispetto al mercato è il "beta": cerca di

approssimare la volatilità complessiva di un'azione rispetto alla volatilità di un *benchmark* (per esempio l'indice azionario europeo).

IL VAR

Il *Value at risk* viene definito come la perdita massima che uno strumento finanziario (o un intero portafoglio) può subire in uno specifico orizzonte temporale dato un certo intervallo di confidenza. Misura il rischio di mercato, comprensivo della variazione dello *spread* di credito ma non tiene conto né del rischio di

insolvenza dell'emittente né del rischio di liquidità degli strumenti finanziari. Per esempio, se l'orizzonte temporale è su base settimanale e l'intervallo di confidenza è del 95%, vuol dire che nel 5% dei casi esiste la possibilità di subire una perdita superiore a quella stimata.

MAX DRAWDOWN

È la perdita massima registrata tra il massimo e il minimo di un titolo o di un portafoglio di azioni prima che un nuovo picco sia raggiunto. Viene misurata in un arco di tempo da

definire ed è un indicatore del rischio di perdita cui si può andare incontro investendo nel titolo (sempre in un dato periodo).

ROE E P/E

Sono tra i dati utili da conoscere e che riguardano i dati di bilancio delle aziende: il *return on equity* (Roe, cioè la redditività dell'azienda) e il rapporto prezzo/utile (p/e), cioè la misura dell'utile dell'azione acquistata rapportato al prezzo che pago per ottenerla.